



8 Dicembre 2019
4a DOMENICA
DI AVVENTO

ANNO A
(Is. 40, 1-11)
(Eb. 10, 5-9a)
(Mt. 21, 1-9)



Il tempo di **Avvento** è il **tempo dell'attesa**. Tutta la vita dell'uomo è un'attesa. **E noi che cosa attendiamo dal Natale?** Attendiamo forse dei regali, un pranzo, la visita dei parenti, una settimana bianca ... oppure attendiamo veramente **la venuta di Gesù, il Figlio di Dio che si fa Uomo** per patire, morire e risorgere e così offrirci la possibilità di salvarci. **Il cardinale Giacomo Biffi**, di venerata memoria, diceva scherzosamente che **molti cristiani a Natale fanno festa senza sapere chi è il festeggiato!** Sarebbe triste per un cristiano arrivare alla sera del 25 dicembre e dire: quanta attesa per nulla, è finito anche il Natale! **No! il Natale di Gesù non finisce mai**, perché da quando Gesù è venuto sulla terra 2000 anni fa, **è sempre con noi**, rinasce spiritualmente ogni volta che partecipiamo alla **Messa**, ogni volta che ci **confessiamo**, ogni volta che ci mettiamo a **pregare**, ogni volta che **perdoniamo**, ogni volta che compiamo un **gesto di carità**. Auguriamoci e preghiamo perché **il Signore** possa davvero **ri-nascere** in ciascuno di noi e nelle nostre famiglie.

*Il brano del **profeta Isaia** (prima Lettura) è un invito alla consolazione: *'Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio – Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati'*. La consolazione di cui parla Isaia è messa in rapporto con **il perdono dei peccati**, con la misericordia di Dio. Questo fa pensare al sacramento che è l'espressione sensibile del perdono dei peccati e della consolazione di Dio: il **Sacramento della Confessione**, che può essere definito il **Sacramento per eccellenza della consolazione**. Quando **arriviamo al confessionale** gravati dai nostri peccati e sfiduciati per le tante preoccupazioni personali e familiari, con un sincero atto di pentimento, **possiamo ripartire** consolati e confortati dalla grazia, che passa attraverso la persona del sacerdote.

E' una consolazione anche per il sacerdote, vedere un penitente che è arrivato al confessionale timoroso, preoccupato e scoraggiato, alzarsi **sorridente** per avere avuto **la certezza** che il Signore continua ad amarlo nonostante i suoi limiti, e che **non lo lascerà mai solo**.

Miei cari: non abbiate paura di confessarvi spesso, ma amate e fate amare la Confessione e avrete la serenità che cercate. **Io sono molto contento** di poter disporre parte del mio tempo di **sacerdote pensionato**, all'ascolto delle confessioni, che considero, **non un impegno**, ma **un dono** e, se volete fare anche a me un regalo per Natale, **venite a confessarvi!**

***Il brano di lettera di san Paolo agli Ebrei** (seconda Lettura) ci ricorda che **l'Incarnazione del Figlio di Dio** è parte di un progetto eterno di salvezza dell'umanità. Gesù ha detto al Padre e allo Spirito fin dall'eternità: *'Ecco io vengo per fare la Tua volontà'*, volontà che si è attuata nella pienezza dei tempi. **Su ciascuno di noi c'è un progetto di salvezza**, che dobbiamo accettare sull'esempio di Gesù. Dobbiamo poter dire sempre anche noi, soprattutto nei momenti in cui la croce si fa più pesante: **Signore sia fatta la tua volontà! Ti chiedo solo la forza di saperla fare fino in fondo.**

***Il Vangelo di Matteo** (terza Lettura) ricorda **l'ingresso di Gesù in Gerusalemme**, alla vigilia della sua passione e morte. Questo episodio, che si legge solitamente nella **domenica delle palme**, prima di Pasqua, viene letto anche **nel tempo di Avvento** per ricordare **l'ingresso di Gesù nel mondo**, avvenuto con la **Incarnazione del Figlio di Dio**. Matteo ricorda anche **lo stile** della venuta di Gesù, che non è come quello dei re e dei trionfatori di questo mondo, ma è quello di una persona semplice, umile, povera. San Matteo ricorda però anche **l'entusiasmo** con cui la gente del tempo ha accolto Gesù. Sono due atteggiamenti che possiamo tenere presenti anche noi nel prossimo Natale: augurarci che sia un **Natale di sobrietà e di gioia**. Un **Natale di sobrietà**, pensando alle tante persone che lo celebreranno nella indigenza, nella solitudine, nella sofferenza, ma nello stesso tempo deve essere un **Natale di gioia**, perché **quel Bambino** che accogliamo è **il Figlio di Dio, l'Onnipotente**.

Conclusione.

Il **7 e l' 8 dicembre** di ogni anno, la Liturgia ambrosiana ci fa celebrare **due feste importanti**: la **festa di sant'Ambrogio** (ieri, sabato), e la festa della **Madonna Immacolata** (oggi, domenica), anche se **la santa Messa in onore dell'Immacolata** sarà posticipata a lunedì, perché la domenica è riservata solamente al culto del Signore.

* **Sant'Ambrogio** è vissuto nel **4° secolo** d. C. (340-397). Ha avuto una sorella **Marcellina** e un fratello **Satiro**, entrambi proclamati santi. Era semplice governatore, quando è stato acclamato dal popolo come Vescovo di Milano. E' stato allora **battezzato e consacrato vescovo** il **7 dicembre 374**. Come Vescovo di Milano ha fatto grandi cose, lasciando un segno indelebile, tanto da diventare il **patrono della Diocesi e della città di Milano**. E' morto nel **397**, all'età di **57** anni.

Alla vigilia di ogni anniversario della festa di Sant'Ambrogio (venerdì sera), **l'Arcivescovo di Milano**, tiene il cosiddetto **'discorso alla città'**, nella Basilica di Sant'Ambrogio, presenti tutte le autorità della Città, della Provincia e della Regione.

* **Il dogma dell'Immacolata Concezione** è stato definito da **Papa Pio IX° nel 1854**, con la Bolla **'Ineffabilis Deus'**, quattro anni prima che la Madonna stessa apparisse a **Lourdes**, a **santa Bernardetta Soubirous**, per confermare la definizione della Chiesa. Quando la piccola Bernardetta chiese alla **'bella Signora'** il suo nome, Ella rispose: **'Io sono l'Immacolata Concezione'**.

* **L'8 dicembre del 1857, Papa Pio IX°**, inaugurò e benedisse a Roma, il **monumento dell'Immacolata**, che si trova a **Piazza di Spagna**. Da allora è tradizione che il Papa si rechi ogni anno a Piazza di Spagna per offrire una corona di fiori **alla Madonna**, cosa che farà anche **Papa Francesco** nel pomeriggio di oggi e il fatto verrà ripreso dalla televisione, alle ore 16.

*Non possiamo oggi non parlare del **Presepe**, dopo che domenica scorsa, **papa Francesco** si è recato a **Greccio**, nella provincia e nella diocesi di Rieti (Lazio), per onorare **il primo Presepe vivente** che la storia ricorda, fatto preparare da **San Francesco nel 1223**, dopo una visita in **Terra Santa** e una sosta a **Roma** per onorare le Reliquie della **culla di Gesù Bambino** che si trovano nella Basilica di Santa Maria Maggiore. **Papa Francesco** ha firmato una **Lettera Apostolica** intitolata **'Mirabile segno'**, lettera che **esalta il Presepe ed esorta a prepararlo** in ogni casa, scuola, ambiente di lavoro, piazza, carceri, ospedale, perché **il Presepe ci permette di ricordare e di rivivere il mistero dell'Incarnazione del Figlio Dio**, avvenuta a Betlemme 20 secoli fa, secondo la descrizione evangelica di San Luca.

Il Presepe però non esclude l'Albero di Natale, che **non è un segno pagano, bensì un segno cristiano**, perché nel Medio Evo veniva molto usato nella liturgia e nella iconografia, per indicare che **Gesù è il vero Albero della Vita**, che ha offerto i frutti della redenzione a tutti gli uomini. **L'albero di Natale** quindi, con le sue luci, gli addobbi, e i suoi doni, porta gioia e serenità nelle famiglie e **può ben figurare accanto al Presepe in ogni casa!**

